

# Caritas Italiana ad Haiti: un impegno di comunione

---

I progetti di solidarietà  
a due anni e mezzo dal sisma del 2010  
*(con focus su istruzione e sviluppo rurale)*

GIUGNO 2012



# HAITI: UN IMPEGNO DI COMUNIONE

Ad Haiti per un impegno di comunione.

Così Caritas Italiana racconta il suo lavoro fatto di vicinanza e collaborazione due anni e mezzo dopo il terremoto che ha segnato la nazione haitiana. L'ascolto è il primo pilastro delle molte progettualità di Caritas Italiana ad Haiti; è condizione essenziale per apprendere, comprendere, entrare in relazione e creare basi di comunione con la popolazione locale, la Caritas di Haiti e la rete internazionale della Caritas.

Queste pagine che seguono sono un doveroso adempimento di correttezza e trasparenza nei confronti delle persone che da due anni e mezzo hanno scelto Caritas Italiana e le Caritas diocesane d'Italia quale soggetto cui rivolgersi per esprimere la loro solidarietà nei confronti dello Stato di Haiti e della sua gente colpita dalla furia del terremoto.

Con questa motivazione Caritas Italiana continuerà a lavorare al fianco della popolazione haitiana.

Grazie ancora, nella speranza di corrispondere alle responsabilità affidateci.

Don Francesco Soddu

Direttore

## HAITI 2 ANNI E MEZZO DOPO: TRA LUCI E OMBRE

Dopo due anni e mezzo Haiti si presenta come un paese ancora in bilico: in attesa degli aiuti internazionali, dello sviluppo definitivo, di quel salto che possa garantirgli l'inizio di un nuovo percorso. Un paese con poche forze che stenta a rialzarsi (per un'analisi del paese caraibico si rimanda alla visione del [video realizzato da Caritas Italiana in collaborazione con TV2000](#), presente nel sito [www.caritasitaliana.it](http://www.caritasitaliana.it), sezione "Terremoto Haiti").

Molte restano oggi le criticità e molti sono anche i segni tangibili di ripresa e speranza che abbiamo colto nella gente, attraverso uno stile di prossimità e coinvolgimento che testimoniano di un paese teso al superamento dell'emergenza.

- Il processo di rimozione delle macerie e il trasferimento degli aiuti finanziari internazionali segna il passo. La comunità internazionale per il momento ha intenzione di continuare a far pervenire gli aiuti, nonostante la manifestata insofferenza verso l'accoglienza che questi stanno ricevendo.

Secondo un rapporto delle Nazioni Unite (ONU), circa la metà dei detriti causati dal terremoto non è ancora stata rimossa, solo uno dei dieci progetti governativi è partito e solo la metà dei fondi stanziati dalla comunità internazionale per la ripresa del paese, circa 5 miliardi e mezzo di dollari, è stata utilizzata;

- il numero dei contagi di colera è tornato a crescere, con un picco mai registrato dall'insorgere dell'epidemia: da gennaio a marzo 2012 il numero dei contagi è passato da 452mila a 546mila (quasi centomila in più); tuttavia nell'ultimo trimestre (apr-giu 2012) il dato si stabilizza a 555mila.

Decresce il numero delle vittime nel trimestre apr-giu 2012 (dopo un picco del trimestre gen-mar 2012), che passa da 7182 (marzo 2012) a 7260 del giugno 2012. Questi dati (cfr. Tabella 1) fanno comprendere che le attività di contrasto e la formazione della popolazione sul tema hanno avuto un esito positivo ma che non bisogna abbassare la guardia e che è necessario maggior impegno per contribuire a rimuovere anche le cause socio-ambientali che sono alla base della diffusione del contagio;

TABELLA 1

SITUAZIONE DELLA DIFFUSIONE DEL COLERA					
PERIODO	CONTAGIATI	VARIAZIONE SUL PERIODO PRECEDENTE	DECEDUTI	VARIAZIONE SUL PERIODO PRECEDENTE	RAPPORTO DECEDUTI/CONTAGIATI
ANTE 2012	452.000		6.334		1,40%
GEN-MAR 2012	546.000	+20,79%	7.182	+13,38	1,32%
APR-GIU 2012	555.000	+1,65%	7.260	+1,08	1,31%

Fonte: OMS – Organizzazione Mondiale della Sanità

- Secondo un'indagine di aprile 2012 della Direzione Nazionale di Haiti per l'Approvvigionamento Idrico e l'Igiene, del mezzo milione di sopravvissuti del terremoto di gennaio 2010 che continuano a vivere nei campi sfollati, meno di un terzo sono dotati di acqua potabile e solo l'uno per cento ha recentemente ricevuto del sapone.
- Tra gennaio e febbraio 2012, il numero di sfollati è diminuito da 515.960 a 490.545 e il numero di campi è stato ridotto da 707 a 660 (Fonte: *Organizzazione Internazionale per le Migrazioni - OIM*). Nonostante questa riduzione, la OIM teme che, per la fine del 2012, oltre 310.000 persone saranno ancora nei campi.

Un'attenzione particolare merita anche la situazione economica, il settore della micro finanza e del microcredito, in particolare nell'ambito agricolo, su cui Caritas Italiana investe molto in termini di progettualità ed attenzione. Per un'analisi dettagliata si rimanda all'approfondimento dal titolo ["Il contesto macroeconomico e il settore della microfinanza ad Haiti"](#) presente nel sito [www.caritasitaliana.it](http://www.caritasitaliana.it), sezione "Terremoto Haiti").

## L'IMPEGNO DI CARITAS ITALIANA AD HAITI

I fondi raccolti da Caritas Italiana grazie alla grande solidarietà manifestata da moltissime persone, singolarmente e attraverso le parrocchie delle Diocesi italiane in seguito alla colletta nazionale indetta dalla Conferenza Episcopale Italiana ammontano a € 24.735.118,19 (dati al 20/06/2012). È stato così possibile pianificare e realizzare progetti strutturati e pluriennali.

## I progetti

Caritas Italiana ha avviato n. 119 progetti nei due anni dopo il terremoto del 12 gennaio 2010 a favore della popolazione locale, con un impegno di € 15.724.706,00 (pari al 63,57% delle somme raccolte) tra progetti pluriennali, annuali, interventi *ad hoc* e microprogetti. Di seguito la sintesi dei progetti riclassificati in base all'ambito prevalente di intervento:

n. 5 progetti in ambito **Assistenza agli sfollati** (generi di prima necessità, assistenza alimentare e riparo, assistenza igienico-sanitaria e psicologica nella fase di emergenza), per un ammontare complessivo di € 2.792.708,00 (17,76%);

n. 27 progetti in ambito **Animazione/Formazione/Istruzione** (programmi volti al sostegno delle attività scolastiche ed extrascolastiche presso le scuole primarie e secondarie e progetti di formazione per operatori e animatori pastorali, al fine di trasmettere tra e nella popolazione valori come la solidarietà e il bene comune), per ammontare complessivo di € 5.643.881,00 (35,90%);

n. 24 progetti in ambito **Idrico/Sanitario** (progetti per fronteggiare il colera, direttamente, attraverso fornitura di medicinali e disinfettanti, purificazione delle acque, e indirettamente attraverso la realizzazione di strutture igienico-sanitarie, l'informazione/formazione sulla prevenzione dell'epidemia), per un ammontare complessivo di € 1.065.203,00 (11,86%);

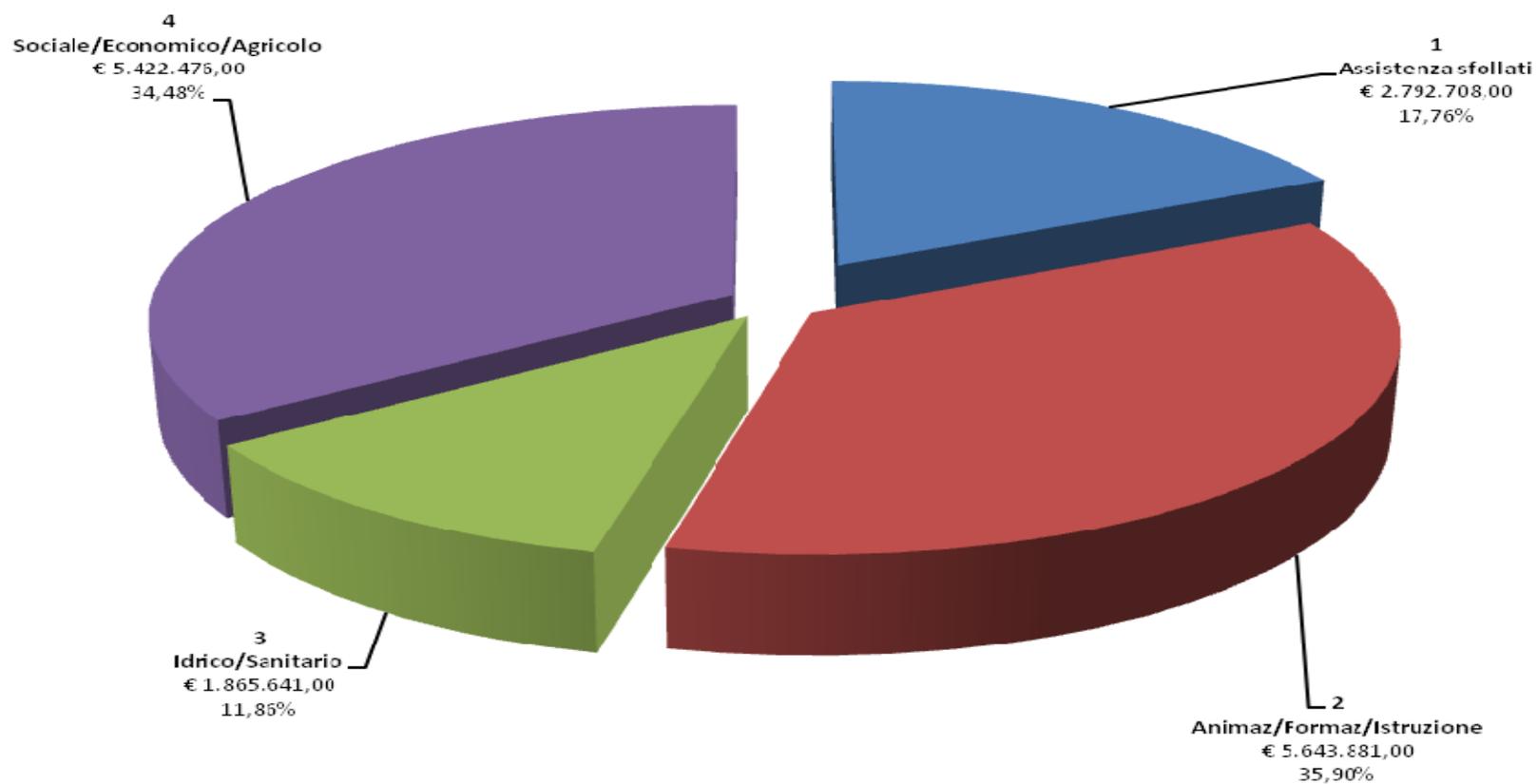
n. 63 progetti in ambito **Sociale/Economico/Agricolo** (programmi di volti a favorire il ripristino e il potenziamento di normali attività agricole ed di commercio, specialmente nelle zone rurali prive di collegamenti viari), per un ammontare complessivo di € 5.422.476,00 (34,48%).

<i>Riepilogo per ambito</i>			
<i>Ambito</i>	<i>Totale</i>	<i>Nr. Progetti</i>	<i>% sul totale</i>
<i>1 - Assistenza sfollati</i>	€ 2.792.708,00	5	17,76%
<i>2 - Animazione/Formazione/Istruzione</i>	€ 5.643.881,00	27	35,90%
<i>3 - Idrico/Sanitario</i>	€ 1.065.203,00	24	11,86%
<i>4 - Sociale/Economico/Agricolo</i>	€ 5.422.476,00	63	34,48%
<i>Totale</i>	€ 15.724.706,00	119	100,00%

# Terremoto Haiti 2010

Riepilogo progetti per macro ambito di intervento

**€ 15.724.706,00**



## FOCUS - ISTRUZIONE E FORMAZIONE

### CONTESTO

I dati registrati nel “Rapporto sullo sviluppo umano 2011” relativi all’istruzione in Haiti, dipingono uno scenario che non lascia molto spazio ad interpretazioni.

Collocandosi con il suo **indice di sviluppo umano al 158° posto su 187 Paesi classificati** (tra i 30 Paesi con l’indice più basso del mondo), Haiti permane un Paese in cui il tasso di **scolarizzazione** raggiunge appena il **27%**, il tasso di alfabetizzazione degli adulti (maggiori di 15 anni) risulta del **48.7%**, la durata media del periodo di scolarizzazione non arriva a 5 anni e l’aspettativa media di studio non arriva ad 8 anni.

### BASSA QUALITÀ AD ALTO PREZZO

Prima del terremoto, secondo i dati della Banca Mondiale, il 50% dei bambini non frequentavano la scuola e l’80% degli altri frequentavano scuole private. **La spesa pubblica per l’educazione è pari all’1% del PIL**, con una conseguente totale dipendenza del sistema educativo dalle risorse economiche delle famiglie, che hanno ad Haiti un reddito medio di circa 1000 dollari all’anno (calcolati al tasso di cambio del 2005)<sup>1</sup>. La conseguenza è una qualità dell’educazione non adeguata, scadenti materiali didattici a disposizione degli alunni, professori spesso non qualificati, basso tasso di riuscita agli esami di Stato, alta dispersione scolastica e di ripetizione degli anni di scuola. Già in uno studio realizzato dalla Banca mondiale nel 2004 sulla vulnerabilità delle famiglie haitiane, si registrava che in molti casi i genitori non hanno abbastanza risorse per garantire la scolarizzazione dei figli e, anche quando arrivano ad iscriverli, li ritirano dagli studi non appena altri bisogni si manifestano nella famiglia (nascita di un nuovo fratello, perdita di un congiunto, bassa produttività del raccolto, malattia). Questo genera ancora oggi cicli scolastici incompleti, ripetizioni e bassi livelli di successo nella preparazione, con multiple entrate ed uscite dei bambini dal circuito scolastico.

---

<sup>1</sup> Pnud rapporto sullo sviluppo umano 2011

Sempre secondo dati della Banca Mondiale, già prima del terremoto 2,9 milioni di bambini e bambine haitiani non avevano accesso all'educazione scolastica.

Anche il numero delle scuole risultava già insufficiente prima della tragedia del 2010, per quanto si è calcolato che il terribile sisma abbia colpito il 23% del totale delle scuole di tutto il Paese, l'80% degli edifici scolastici della Capitale ed il 60% di quelli nei dipartimenti Ovest e Sud 2, indebolendo ulteriormente la già fragile rete di accesso all'educazione nazionale. Di questi circa 5.000 edifici colpiti (4.992 dati del Ministero dell'Educazione<sup>3</sup>) e 3.978 sono stati distrutti o danneggiati portandosi via la vita di moltissimi alunni e maestri.

L'edificio che ospitava gli uffici amministrativi del Ministero dell'Educazione è stato raso al suolo<sup>4</sup>.

#### ISTRUZIONE: DA PRIVILEGIO A DIRITTO

Haiti si trova oggi a fronteggiare una situazione decisamente complessa, con un sistema educativo tra i più privatizzati della regione caraibica, dove il 90% delle scuole sono sotto la direzione delle Chiese, delle ONG o di piccoli imprenditori.

A partire dal 1990, all'interno della campagna mondiale "Un'educazione per tutti", si manifesta l'intenzione di procedere verso gli obiettivi del millennio per ridurre la differenza di genere nell'accesso alla scuola secondaria e dimezzare il tasso di analfabetismo degli adulti entro il 2015; nel 2006, subito dopo essere stato eletto presidente, René Préval avviò un programma per offrire la scuola primaria gratuita a tutti i bambini<sup>5</sup>.

### IL PROGETTO EDUCATIVO DELLA CHIESA CATTOLICA

#### LINEE DI INTERVENTO

La Commissione Episcopale per l'Educazione cattolica lavora in Haiti da 25 anni per lo sviluppo complessivo ed integrato delle scuole cattoliche dei diversi ordini e

---

<sup>2</sup> Fonte Unicef

<sup>3</sup> Fonte: CAP, Ministero dell'Educazione

<sup>4</sup> Cfr il Piano per erogazione di servizi educativi e strutture (dati del The Education Cluster in Haiti – Two Year On Gennaio 2012

<sup>5</sup> Per un ulteriore approfondimento cfr <http://www.eduhaiti.gouv.ht/>

grado presenti nel Paese, sia che si tratti di scuole presbiterali (parrocchiali), sia di scuole gestite da congregazioni religiose o scuole private di ispirazione cattolica.

Dieci commissioni diocesane per l'educazione cattolica permettono l'articolazione del lavoro dal livello centrale a quello periferico.

Come spiega il direttore della commissione Antonio Delille, obiettivo fondamentale della commissione è al contempo "rendere le scuole cattoliche più scuole e più cattoliche le scuole" e gli stessi interventi della Commissione si articolano su più ambiti; sia sull'offerta di beni e servizi alle scuole cattoliche con il fine di migliorarne progressivamente la qualità, sia sul servizio di editoria, produzione di mobili scolastici e sul processo di formazione degli insegnanti, ambito questo molto articolato e riconosciuto 'importante' dal Ministero dell'Educazione nazionale.

Il "Progetto educativo cattolico Haiti" si pone come il motore dell'indispensabile processo di crescita 'delle' e 'nelle' scuole, 'degli' e 'per gli' insegnanti, per gli allievi e le loro famiglie. Il Progetto, redatto in circa 10 anni di esperienza e lavoro, è stato lanciato nel 2007 ed è oggi in fase di sperimentazione in 4 diocesi del Paese; inoltre, sarà probabilmente avviato sull'intero territorio nazionale a partire dal prossimo anno scolastico. Sei sono le finalità del progetto che, secondo Delille, direttore della Commissione, concorrono "alla creazione di educazione dei buoni cittadini, instillando l'etica, e formano le persone che possono concorrere alla crescita del Paese nel miglior modo possibile":

- una persona che vive la sua fede nella Chiesa e lavora alla costruzione di una società più giusta e fraterna;
- una persona in grado di concretizzare le proprie conoscenze e le proprie competenze per rispondere in modo responsabile alle sfide della propria vita e del mondo;
- una persona autonoma e capace di fare scelte libere;
- una persona che ha assimilato il rispetto dei diritti umani e si impegna concretamente per la loro promozione;
- una persona cosciente della propria identità culturale e che sa vivere in armonia le relazioni con persone di culture differenti;

- una persona che conosce il valore della terra, della ricchezza della natura e si impegna concretamente nella preservazione del suo equilibrio che garantisce la vita.

#### Le strategie su cui punta:

- l'aderenza puntuale aderenza della 'Commission Episcopale pour l'Education Catholique' (CEEC) alla struttura della chiesa cattolica con la sua distribuzione capillare e la sua organizzazione territoriale consolidata;
- l'unità tra le scuole cattoliche presenti nella stessa parrocchia/diocesi seppur appartenenti alle differenti categorie;
- l'avvio, a tutti i livelli, di strutture partecipative del progetto dai Consigli di classe e di Istituto fino ai Comitati parrocchiali che riuniscono i rappresentanti di tutte le scuole cattoliche della parrocchia;
- un processo di formazione integrale della comunità intera (dirigenti scolastici, insegnanti, genitori e studenti) coinvolta nello sviluppo dell'educazione cattolica.

#### Le sfide per i prossimi anni:

- Il finanziamento degli Uffici diocesani dell'educazione cattolica che hanno la responsabilità della diffusione capillare della formazione degli insegnanti;
- Il rafforzamento della capacità e dell'impatto dell'evangelizzazione nella formazione degli insegnanti e degli allievi.

#### I DATI

Un censimento puntuale di tutte le scuole cattoliche del Paese (più di 2.200 scuole parrocchiali, congregazioniste e private) è stato condotto da novembre a gennaio 2011.

Rispetto all'ultima ricerca del 2004, i dati (non ancora del tutto ufficiali) riportano:

- un aumento del numero delle scuole che oggi sono 2.315;

- un aumento del numero degli allievi che oggi superano i 2 milioni a causa dell'ampliamento del numero dei cicli scolastici o dell'integrazione delle scuole secondarie;
- un aumento del numero degli insegnanti che è più che duplicato in 7 anni (arrivando a circa 27mila). Quest'ultimo dato comporterà un nuovo lavoro per la Commissione che dovrà farsi carico della formazione di questi nuovi professori il 60% dei quali non ha mai ricevuto alcuna formazione specifica.

Sempre secondo il direttore della Commissione, Antonio Delille, "dal punto di vista pedagogico il livello di salute delle scuole cattoliche è piuttosto buono e certamente migliore della maggior parte delle altre scuole del paese, attestato dal tasso di superamento degli esami di Stato da parte degli allievi che le frequentano, decisamente più alto di quelli ottenuti da altre scuole, statali, protestanti o private non confessionali" e - prosegue - "la preoccupazione per la Commissione è la presenza quasi maggioritaria dei protestanti sia tra gli allievi sia tra gli insegnanti a cui spetterebbe il compito dell'insegnamento della catechesi agli alunni".

Il terremoto del 2010 ha distrutto circa 300 scuole cattoliche nei dipartimenti colpiti: un programma complessivo di ricostruzione è ancora allo studio. Sembra regnare una grande speranza: "E' come per le chiese" conclude Delille "...sono stati distrutti i muri, ma non le scuole cattoliche che subito si sono rimesse a lavorare e stanno continuando nella loro missione, malgrado le precarie condizioni logistiche in cui normalmente permangono ancora oggi".

#### L'EDUCAZIONE E LA FORMAZIONE COME STRUMENTI DI TRASFORMAZIONE : I PROGETTI DI CARITAS ITALIANA

27 sono i progetti che Caritas Italiana ha avviato nell'ambito della Animazione/Formazione/Istruzione, in collaborazione con 15 diversi partner, tra cui Caritas Haiti ed altre Caritas sorelle, numerose congregazioni religiose ed altre organizzazioni locali, per un totale di € 5,643,881.00.

Complessivamente, si tratta di 12 progetti di costruzione o ricostruzione di edifici scolastici (scuole primarie e professionali) ed altri 15 progetti volti al

potenziamento dell'accesso diretto all'istruzione ed alla formazione di bambini, giovani ed adulti.

In questi progetti si possono distinguere almeno **6 diversi differenti assi di intervento** che talvolta si integrano anche all'interno dello stesso progetto conferendo ad alcuni di questi discreti livelli di complessità o si sommano, in altri casi, in articolati processi di intervento dei partner su uno stesso territorio.

Si tratta di interventi che:

- permettono ai bambini l'accesso alla scuola primaria
- favoriscono ai giovani l'accesso ad una formazione professionale
- rafforzano la formazione degli insegnanti
- offrono accoglienza e formazione di bambini/ragazzi di strada
- facilitano formazione di leader comunitari
- sostengono animazione comunitaria / di quartiere.

Tra tutti, si presentano in questa sede due tra le progettualità più significative nel settore della formazione e dell'educazione che si stanno rivelando di importante impatto ed incisività sociale, grazie alla radicata esperienza dei partner sul territorio di intervento ed alla lungimiranza dei partner attuatori nel percepirsi attori di trasformazione sociale e non solo erogatori di servizi:

1. l'accompagnamento della scuola Primaria Saint Charles Borromée a la Croix des Bouquet
2. l'accoglienza e la scolarizzazione di bambini abbandonati al Foyer ecologico di Tinanyen.

L'ACCOMPAGNAMENTO DELLA SCUOLA PRIMARIA SAINT CHARLES BORROMÉE A LA CROIX DES BOUQUETS (*Progetto AL/2010/62*)

L' 11 gennaio 2010, primo giorno di scuola dopo le vacanze di Natale, la Scuola Primaria Saint Charles Borromée dei Padri Scalabriniani apriva le porte con una nuova direttrice (religiosa Domenicana della Presentazione), 9 professori e 173 alunni provenienti dalle famiglie più povere della zona. L'obiettivo della nuova

direzione era quello di rafforzare la scuola ripristinando l'attività scolastica a titolo gratuito e di buona qualità a seguito di un periodo di gestione non proprio soddisfacente.

Il terremoto del giorno successivo risparmiò le strutture e disperse quel poco che già c'era: studenti, professori e personale, ognuno con il proprio dramma, i propri lutti e le proprie rovine.

Quando il 3 marzo riaprì la scuola, si ricominciò lentamente l'attività sotto gli alberi del seminario perché i bambini non volevano entrare in classe. **Dopo una settimana c'erano già più di 150 bambini;** professori che lavoravano in scuole andate distrutte, si presentarono offrendo la propria disponibilità a lavorare sino a quando la scuola riaprì. E continuavano ad arrivare alunni accompagnati dai molti Pastori protestanti, direttori di scuole nel circondario andate tutte distrutte. Si offrì ai professori un percorso psicologico per la gestione dello shock post-traumatico e pian piano si iniziò ad rientrare nelle classi. Si arrivò alla fine dell'anno con 440 bambini e subito si capì che era necessario un finanziamento per garantire stabilità a questo nuovo servizio che stava offrendo evidentemente



qualcosa di estremamente prezioso per il ripristino del diritto allo studio dei bambini più poveri ed allo stesso tempo per il sollevamento della comunità.

Grazie al finanziamento di Caritas Italiana, l'anno scolastico 2011-2012 aprì con **540**

**bambini** e ad oggi, quasi a conclusione del secondo anno di progetto, si contano **649 bambini iscritti**. 40 professori lavorano nella scuola e 9 mamme che cucinano per la mensa tutti i giorni, ma sicuramente gli elementi di maggior interesse sono costituiti **dalla qualità del lavoro e dall'impatto sociale** della scuola.

La formazione continua degli insegnanti a livello di vita pastorale, pedagogica e metodologica; la disponibilità di libri di testo a tutti gli allievi (grazie ad un

sistema di prestito rotativo); l'allestimento di una biblioteca; un pasto caldo per tutti; le uniformi ordinate e un grande lavoro per espellere dalla scuola ogni forma di punizione corporale sui bambini: questi gli elementi che, in breve, hanno fatto della scuola un punto di riferimento per la comunità. Un esempio concreto, anche agli occhi del Ministero dell'Educazione e di altre istituzioni pubbliche, di una scuola popolare, completamente gratuita e capace di offrire un'educazione di qualità anche ai più poveri.

Il progetto, così come si proponeva, ha avuto il merito di stabilizzare la scuola, di darle una "colonna vertebrale" (come ama chiamarla la stessa direttrice), di creare un nocciolo duro, intorno al quale si sono innestate tante altre opportunità, nonché le basi per la successiva sostenibilità d'insieme: un progetto di teatro e di educazione artistica,



sport e formazione alla nonviolenza, una biblioteca, i campi estivi per gli alunni, il programma di salute integrata per i bambini, il programma di alfabetizzazione per le mamme nonché la costruzione di altri due complessi scolastici. Sono solo alcune delle grandi opportunità che si sono aperte alla scuola in questi due anni di rifondazione, insieme alla collaborazione ed alla partecipazione attiva di molti volontari professionisti che instancabilmente lavorano, di concerto con la Direzione della scuola, per dar forma al sogno dei Padri Scalabriniani di una scuola gratuita e di qualità che possa aprire il futuro alle migliaia di bambini della zona della Croix des Bouquets che vivono nelle strade senza altra opportunità di essere alfabetizzati.

La Fondation Montesinos é un' organizzazione di ispirazione religiosa mossa dal carisma all'accoglienza dei bambini abbandonati e di strada e dalla peculiare sensibilità alla protezione dell'ambiente. Concentra le sue azioni intorno a quattro assi di intervento :

- L'accoglienza dei bambini abbandonati e di strada in un "foyer écológico";
- La formazione e la scolarizzazione dei bambini nonché un'educazione permanente al rispetto dell'ambiente;
- La creazione di attività produttive che garantiscano l'autosufficienza del centro;
- La ricerca di metodologie e nuove tecnologie applicate alla produzione nel rispetto dell'ambiente.

Molte di queste attività erano già in corso prima del terremoto, come anche la verifica delle opportunità per la costruzione del Foyer ecologico per l'accoglienza e la formazione dei bambini abbandonati, ma la tragedia accelerò il processo.

Come da ormai diversi anni, tra luglio e agosto 2010, la Fondazione ha organizzato 3 campi estivi di dieci giorni ciascuno per 700 bambini di strada proponendo ai bambini, grazie ad un'équipe numerosa di giovani animatori, diverse attività: corsi di musica, teatro, mimo, creolo, francese, spagnolo e inglese; attività manuali con artigiani haitiani sulla preparazione di piante, costruzione di giochi e composizioni floreali con materiali riciclati, scultura.

Inoltre, a partire dalla fine del Campo estivo, è iniziata l'esperienza dell'accoglienza permanente del primo gruppo di 31 bambine di strada che, con il sisma e gli sconvolgimenti subiti dalla città nei mesi successivi, avevano perso i loro punti di riferimento.

Il primo progetto finanziato da Caritas Italiana prevedeva, infatti, l'accoglienza, la scolarizzazione, il supporto psicologico e medico sanitario, nonché qualche attività ricreativa per questo primo gruppetto di bambine di età compresa tra i 5 e i 10 anni che già vivevano, in massima parte prima del terremoto, nelle strade intorno alla Cattedrale di Port-au-Prince andata distrutta.

Le condizioni in cui le bambine furono accolte erano di assoluta miseria, ma poco a poco, con le dovute integrazioni successive all'emergere del rischio colera, l'avvio della costruzione del Foyer di accoglienza ed il rinnovo del finanziamento per l'anno sociale 2011-2012, si è passati all'accoglienza più strutturata di **45 bambine** (14 nuove bimbe tra i 3 e gli 8 anni sono state inserite dopo i campi estivi 2011) in casette di legno nella zona di Titanyen.

Elemento saliente del progetto è la **scolarizzazione delle bambine** nonché la loro buona



educazione e la loro formazione artistica ed ecologica. La scuola materna e la prima classe della scuola primaria sono state attivate dalla stessa Fondazione ed offrono un'istruzione di qualità integrando le bambine abbandonate con bimbi e bimbe della comunità. Le più grandi - molte tra le

quali erano analfabete o non avevano frequentato che frazioni insignificanti di percorso scolastico - continuano seppur lentamente a studiare in una scuola privata di buona qualità per concludere alcune il processo di alfabetizzazione, altre per conseguire la licenza primaria.

Per tutte, ad integrazione del percorso scolastico, è offerto un minimo accompagnamento psicologico, attività manuali e diverse opportunità di espressione artistica che molto sembrano aiutare nella gestione dei traumi personali.

Drammi di violenza, lutti, abbandoni, celati dietro timidi sorrisi o danze scatenate, per il gruppetto delle quasi adolescenti che in uniforme verde lasciano il Foyer tutte le mattine per andare scuola.

## TESTIMONIANZE DI ALCUNI BENEFICIARI DEI PROGETTI SOSTENUTI DA CARITAS ITALIANA

1) G. W. ha 11 anni e viveva in strada, all'ombra della Cattedrale di Port-au-Prince. Scampata al terremoto ha vagato nei campi sfollati di Cité Soleil per poi arrivare fino in Repubblica Dominicana, viaggiando non si sa con chi. Rientrata a Port-au-Prince, ha partecipato al Campo estivo per ragazzi strada organizzato dalla Fondazione Montesinos. Espresso il desiderio di non tornare per la strada, è stata accolta nel Foyer Ecologico Pier Salvetti della stessa Fondazione e da ottobre ha ripreso ad andare a scuola. Gli insegnanti dicono che a scuola è molto brava ma le servirà tempo e un buon accompagnamento psicologico per abbandonare le abitudini della strada.

2) P. J. è nata nel 2003 da una famiglia con 8 figli di cui lei è la più piccola. E' rimasta orfana di entrambi i genitori dopo il terremoto e non trovando parenti che potessero accoglierla è stata accompagnata al Foyer Ecologico Pier Salvetti. Qui, con le attività di teatro e artistiche, riesce ad esprimere la sua grande passione per la danza. Va a scuola e studia sodo. Da grande vuole fare la dottoressa!

3) R. M. è nata nel 2006. Figlia unica, è rimasta orfana di madre alla nascita. Il padre è morto pochi mesi fa in un incidente stradale. I parenti più prossimi vivono nel Dipartimento del Nord Est, in condizioni economiche troppo fragili per potersi prendere carico della piccola. Accolta al Foyer Ecologico Pier Salvetti, frequenta la scuola materna.

4) M. e B. sono due sorelline che abitano, con il fratello maggiore e la madre, nella zona periferica della Croix des Bouquets. La madre passa le giornate fuori casa, in città, a racimolare qualcosa di cui vivere. Nessuno dei bambini era mai andato a scuola e sono cresciuti per strada. Ma dallo scorso ottobre, tutti sono stati accolti alla Scuola Saint Charles dove, seppur a fatica, frequentano classi adeguate al loro pur bassissimo livello di preparazione. Adesso vivono in un ambiente più sano e non saranno analfabeti.

5) Jacqueline ha 4 figli, di 13, 8, 5 e 2 anni. Non ha marito. L'anno scorso, a causa di un incendio, ha perso anche la casa. Ha conosciuto in quell'occasione la missione degli Scalabriniani dove subito è stata accolta. Adesso lavora come cucciniera alla Scuola Saint Charles e tutti i suoi figli frequentano la scuola. Lei può pagare l'affitto in una nuova casa e pian piano, frequentando il corso di alfabetizzazione delle mamme proposto dalla stessa scuola, sta imparando a leggere e a scrivere. Grazie al lavoro formativo della scuola, sta imparando modi di gestire i rapporti ed i conflitti interni alla famiglia alternativi alla violenza.



6) Greg ha 19 anni, frequenta la "filosofia" ed è membro della Corale della Parrocchia della Missione Scalabriniana a Port-au-Prince. Da un anno, grazie al progetto



di animazione territoriale finanziato da Caritas Italiana, è stato invitato a diventare membro del gruppo di animatori della comunità "*Mojeseco-mouvement des jeunes à service de la communauté*". Una prima articolata formazione ha

permesso a lui e ad altri 7 giovani di scoprire il valore e acquisire i primi elementi sull'animazione dei bambini; un anno di esperienza, al fianco di un educatore professionista, ha consolidato il gruppo e lanciato alcuni verso l'autonomia. Adesso Greg lavora come animatore in due scuole primarie, sta frequentando un training per apprendere ad elaborare progetti per poter promuovere il "*Mojeseco*" di cui si è fatto leader per coinvolgere altri giovani nell'offrire servizi di animazione (sportiva, ricreativa e culturale) ai bambini della comunità.

7) *“Non c’è bisogno di dire come in passato il mio cuore fosse pieno di orgoglio. Credevo che quando qualcuno mi faceva un torto fosse doveroso rispondere usando i muscoli. Ero sempre pronto a tirar fuori la pistola. Consideravo il mondo una giungla in cui, ogni giorno, dovevo prepararmi ad affrontare bestie selvagge che mi volevano attaccare. Con il messaggio della Dottrina Sociale della Chiesa la mia vita inizia a cambiare. Sto diventando molto più mite e inizio a riflettere su un eventuale possibilità di cambiamento di questa società. Adesso la mia migliore arma è la parola e mi sono lanciato in questa dinamica di cambiamento in alternativa al mio desiderio di vendetta!”* (Wesner Saint-Cyr, Etudiant de l'IHDOSOC)

## FOCUS - CONTESTO RURALE E SVILUPPO AGRICOLO

Il contesto rurale haitiano porta il marchio distintivo della grande complessità e delle ineguaglianze eclatanti del sottosviluppo di Haiti. Le politiche inadeguate nei confronti dei contadini hanno contribuito ad aggravare una situazione già drammatica, caratterizzata da una povertà estrema (82% della popolazione sotto la soglia di povertà), e dal mancato accesso a servizi sociali ed amministrativi di base. Le politiche inadeguate dello Stato hanno innescato delle dinamiche di de-capitalizzazione costante, ostacolando un reale sviluppo rurale. La popolazione rurale, per sopravvivere, utilizza metodi di sfruttamento del territorio che influiscono fortemente nel degrado ambientale.

Diversamente da altri paesi, in cui il principale problema è rappresentato dall’accesso alla terra, ad Haiti questo non rappresenta un fattore inibitorio per lo sviluppo rurale. Infatti, il 93% delle famiglie in ambito rurale hanno accesso alla terra, e l’82% possiede il terreno che coltiva. La percentuale di contadini senza terre è piuttosto limitato (7% circa).

Le ragioni di stallo dell’economia agricola haitiana sono da cercare nella ridotta superficie delle colture, dall’assenza di altri fattori di produzione essenziali quali capitale e tecnologia. Questa situazione rende vano ogni tentativo di aumentare le capacità produttive, per far uscire la popolazione dal circolo vizioso della povertà.

In conclusione, la popolazione rurale haitiana è soggetta a dei vincoli che ne limitano lo sviluppo: la degradazione ambientale che compromette la produzione agricola, le infrastrutture malandate o inesistenti, l'assenza di meccanismi di risoluzione dei conflitti fondiari, scarso accesso al credito, impoverimento delle terre che risultano poco fertili e sempre più frammentate e, infine, l'assenza di alternative.

Tale situazione ha provocato una migrazione massiva verso i capo-luoghi di dipartimento, soprattutto verso la capitale, con un conseguente aumento della povertà urbana.

Il sisma del 12 gennaio 2010 ha parzialmente invertito questa tendenza migratoria, provocando un movimento inverso, dalla capitale, più colpita, verso le zone rurali. Queste migrazioni hanno però avuto un impatto negativo sulle famiglie rurali, decapitalizzandone ulteriormente le strutture già inadeguate prima del terremoto e destabilizzando i nuclei delle zone più isolate. Come risultato, una nuova pressione sulle scarse risorse agricole e sulla sicurezza alimentare, un aumento del rischio di degrado ambientale e dello stato di salute. L'esaurimento delle riserve alimentari avrebbe già spinto buona parte delle persone, rifugiatesi in campagna, a rientrare a Port-au-Prince.

#### PROFILO DELLE FAMIGLIE E INSICUREZZA ALIMENTARE

L'insicurezza alimentare è più elevata nella zona rurale (40,4%) ma resta preoccupante anche nell'area metropolitana di Port-au-Prince (32,9%), specialmente tra le famiglie di sfollati.

Le zone direttamente toccate (31,6%) dal terremoto sono meno colpite dall'insicurezza alimentare che le zone non direttamente toccate (38,2%): questo è dovuto, presumibilmente, all'assistenza umanitaria che si è concentrata sulle persone vittime del terremoto, riducendo l'impatto dell'insicurezza alimentare.

Tra le zone direttamente colpite dal terremoto, si riscontra che la popolazione sfollata (40,3%) resta più a lungo nell'insicurezza alimentare rispetto alla popolazione residente (31,6%): tale fenomeno è comprensibile se si considera che la popolazione sfollata ha una resilienza più debole e ha bisogno di più tempo per rimettersi.

I fattori seguenti chiariscono ulteriormente il profilo delle persone in stato di "insicurezza alimentare":

1. Dimensione del nucleo familiare: le famiglie di 8 membri e più sono più spesso soggette ad insicurezza alimentare;

2. Tipo di impiego: i giornalieri/lavoratori occasionali e indipendenti sono più spesso in situazione di insicurezza alimentare rispetto ai lavoratori dipendenti.
3. Fonti di reddito: i nuclei che vivono principalmente di pesca, fabbricazione di carbone e di agricoltura si trovano in maggior proporzione in condizione di insicurezza alimentare.
4. Superficie media della terra: l'accesso alla terra è fortemente correlato alla situazione alimentare delle famiglie rurali. I nuclei in situazione di insicurezza alimentare dispongono di meno superficie da coltivare.
5. Tipo di coltivazione: i nuclei che coltivano delle colture redditizie, quali verdure, tuberi e banane, sono meno soggette ad insicurezza alimentare.
6. Presenza di scorte di bestiame: l'insicurezza alimentare aumenta con la diminuzione delle scorte vive.
7. Alloggio: i nuclei che non vivono in casa propria sono meno soggetti ad insicurezza alimentare.

Le persone che vivono nell'insicurezza alimentare fanno ricorso a strategie di adattamento, quali la riduzione della quantità e della diversità degli alimenti consumati, la riduzione del numero di pasti giornalieri o il consumo di alimenti meno costosi.

#### TESTIMONIANZE DI ALCUNI BENEFICIARI DEI PROGETTI SOSTENUTI DA CARITAS ITALIANA

*1. "Mi chiamo Resette M., componente del gruppo Solèy Leve ("alba") della sezione comunale di Grande Rivière, quartiere di Marbial. Dal marzo 2011 ad oggi sono beneficiaria dei progetti finanziati da Caritas Italiana, che mi hanno permesso di dare slancio alle mie attività commerciali e, per la prima volta da quando ho messo su famiglia, di mettere da parte una piccola somma di denaro. Presto riceverò anche una mucca, grazie al progetto di allevamento di AFAM".*



2. *“Mi chiamo Arianne L., socia del gruppo Kole Zepòl (rafforzare i legami) di Fond Melon. Inizialmente ero scettica rispetto al progetto di microcredito di AFAM, ma quando mi sono resa conto che era vantaggioso, ho attivato un gruppo insieme ad alcune amiche. Sinceramente, Caritas Italiana, tramite AFAM, ci ha aiutate e, grazie al credito, il volume dei miei affari è aumentato. Inoltre, sono diventata supervisore del gruppo e mi sento molto più dinamica all’interno della comunità. Inoltre, il progetto mi ha aiutata a risparmiare e ora mi rendo conto di quanto sia importante avere da parte una piccola somma di denaro”.*

3. *“Mi chiamo Pauléus D., Presidente di Kole Zepòl a Fond Melon. Il progetto di AFAM, sostenuto da Caritas Italiana, è stato molto importante per tutta la zona di Marbial, e sono sicura che AFAM non ci abbandonerà nemmeno dopo il termine delle attività. Ho cercato di contribuire a mobilitare i membri della comunità perché prendessero parte al progetto, e posso dire che la vita della gente è veramente cambiata.*



*Personalmente, oltre al microcredito che ho utilizzato per ampliare la mia attività di commercio, ho ricevuto una mucca che, se Dio lo vorrà, contribuirà alla vita mia e della mia famiglia. Personalmente, sono stato vittima del colera, che ha colpito duramente la zona di Marbial. AFAM mi ha portato fino alla mia casa di Fonds Melon, Siero orale e medicine, senza le quali non sarei sopravvissuto. Lo stesso è successo a molte altre persone che conosco. Grazie Caritas Italiana ed AFAM!”*